

Odio arcobaleno Punizioni dem: gogna per chi applaudiva Salvini

Il leader leghista chiede il dialogo, il renziano Faraone batte le mani, la Cirinnà pubblica il video. E partono gli insulti...

GIOVANNI SALLUSTI

■ Non si dev'essere reso conto, Davide Faraone. Oppure ha accusato un temporaneo lapsus spazio-temporale, gli è balenata non si sa come nel cervello l'idea che l'Italia sia una democrazia liberale compiuta, dove vigono il pluralismo e lo scontro/confronto d'idee, non le paranoie ideologiche, dove duelli con l'avversario ma non linci il nemico, dove puoi perfino applaudire l'altro, se le sue parole ti suonano condivisibili.

Sia come sia, il capogruppo di Italia Viva al Senato ha osato l'inosabile. Ha battuto le mani dopo la seguente chiusa del discorso di un collega: «La Lega e il centrodestra vogliono risolvere i problemi. Chiudiamola qua, ed approviamo tutti insieme una legge che questo Paese si merita». L'oggetto del contendere era il famigerato Ddl Zan, il tono tutt'altro che di chiusura, la chiave del «risolvere i problemi tutti insieme» addirittura un'ovvietà, nell'era dell'emergenza nazionale e del governo Draghi. In teoria. Nella pratica, il vulnus gravissimo stava nell'oratore: Matteo Salvini. Il diavolo, per i progressisti italiani, una congrega di oscurantisti ormai palesemente a disagio

con la libertà d'espressione, e perfino di applauso, per quanto timido.

«NO COMMENT»

Faraone va bastonato, subito, punime uno per educarne cento dicevano i compagni ai vecchi tempi (che poi sono sempre), e allora si muove una delle manganellatrici social più solerti della sinistra arcobaleno: Monica Cirinnà. Ultratalebana della causa Lgbt, una che fa sembrare Alessandro Zan un moderato dialogante, già famosa per aver ostentato durante una manifestazione l'equilibrato cartello: «Dio, patria, famiglia: che vita de merda». L'Erinni democratica (?) sguaina l'iPhone e lancia il video sui social: «Il capigruppo di Italia Viva Faraone applaude Salvini che spiega perché la Lega ritiene incostituzionale questa legge. No comment».

Qualche «comment», invece, vorremmo farlo, almeno finché la Cirinnà, Zan e gli altri illustri componenti del Soviet rosso-fucsia lo consentono. Non è una provocazione, l'evocazione sovietica, visto che la si

ignora (non vorremmo si offendesse, per la desinenza femminile che imprigiona la fluidità di genere) riciccia un classico bolscevico: la menzogna.

Il renziano non ha applaudito i passaggi sull'incostituzionalità, ma la finale disponibilità salviniana al compromesso e alla concordia (e in realtà è proprio questo che è grave, agli occhi degli assolutisti radicali). E soprattutto, come ha fatto notare lui stesso alla presidente dell'aula Casellati, è stato oggetto di una «lapidazione social» che, se fosse stata incentivata da un leghista o da un meloniano, avrebbe smosso lo sdegno di tutti gli opinionisti col sopraccidò. Sotto il post accusatorio della Cirinnà spiccavano infatti tra le altre simili

perle di dialettica democratica: «Fascista», «che vomito», «legaioli omofobi», «sono delle m...», «schifo assoluto». In questo caso, ovviamente, non valgono gli slogan vuoti «restiamo umani» e la battaglia strumentale contro «l'odio in rete» che la sena-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



trice e i compagni di partito sbandierano in ogni dove.

Faraone è fuori dal perimetro dell'accettabile e del difendibile, è politica e umanità di serie B, si è auto-squalificato dal consesso dei buoni, dei puri, dei migliori. Il leghista Alberto Bagnai, infatti, gli dà un ironico «benvenuto nel mio mondo», mentre Ignazio La Russa affonda col sarcasmo: «Faraone, lo sai che se passa la legge il tuo applauso di ieri può essere considerato istigazione? Può farti avere il carcere, fino a un anno e sei mesi». L'interessato ha poi provato a chiudere il caso: «Fino a quando saremo in una democrazia potrò applaudire chi voglio». Niente da fare, ha ancora questa bizzarra fissazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Faraone (LaPr)



Monica Cirinnà
in Aula (LaPr)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994